

«Subito azioni reali per il lavoro, a rischio c'è la coesione sociale»

Il segretario Uil Borghetti:
«Troppo alto l'uso
della cassa integrazione,
che il più delle volte non arriva»

«**Dobbiamo** avere la consapevolezza che in mancanza di interventi mirati a sostenere il sistema produttivo ci troveremo di fronte ad una gravissima emorragia occupazionale e dei redditi, con il rischio di fare saltare la coesione sociale». È l'allarme di Marcello Borghetti, segretario Uil Cesena, che commenta i numeri della Camera di Commercio e dell'Inps sulla situazione economica e occupazionale della nostra provincia.

«**La Uil** di Cesena – spiega –, evidenzia il dato della somma di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, che nei primi 5 mesi del 2020 ha registrato 10,8 milioni di ore autorizzate, a fronte delle 440 mila dello stesso periodo dell'anno precedente. Da questi valori, che segnalano in modo plastico il peso drammatico della crisi in atto, mancano le ore dei fondi di solidarietà bilaterali, ampia-



Marcello Borghetti (Uil Cesena)

mente utilizzati, ad indicare una febbre ancora più alta».

In più c'è il problema dei ritardi nei pagamenti. «In taluni casi – accusa Borghetti –, le lavoratrici e i lavoratori sono ancora in attesa della mensilità di aprile. Inoltre, con una perdita di reddito che Uil ha quantificato in circa 600 euro medi per i soli mesi di marzo e aprile». Poi c'è la diffusione nel territorio di troppo lavoro precario che, «accanto al-

la prevalente stagionalità», ragiona il sindacalista «significa bassi redditi e scarsa valorizzazione delle competenze».

L'insieme di questi fenomeni «sottopone poi il territorio al rischio di ulteriori fenomeni di illegalità, come dichiarato dalla stessa Direzione Antimafia, in audizione in Parlamento». Per tutte queste ragioni, specifica Borghetti, «è illusorio affidarsi all'etichetta di valle del benessere o distretto della felicità. Le poche luci in questa situazione sono date dalla voglia di fare il possibile per riprendere l'attività, le molte ombre sono date certamente dalla emergenza sanitaria, affatto risolta, e dal fatto che il Governo non assume decisioni rapide sullo sblocco degli investimenti e semplificazioni. Serve insomma «un patto per lo sviluppo a livello nazionale, perché dalle tante parole, occorre passare ai fatti». «Siamo – chiude il segretario – in tempo per evitare un disastro, purché si agisca in fretta per consentirci di immaginare, dopo un autunno durissimo, un anno che verrà che ci rimetta sul binario giusto».